

LECTIO DIVINA: III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B) - GAUDETE:

Is 61,1-2.10-11: Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Salmo Lc 1: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

1Ts 5,16-24: Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Gv 1,6-8.19-28: Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

MEDITAZIO:

L'esortazione apostolica, "*Evangelii Gaudium*" di Papa Francesco inizia con queste parole (nn. 1.3-4): "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Il papa estende un invito a tutti, "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Il Signore vuole «moltiplicare la nostra gioia, e aumentare la nostra letizia» (Is. 9,2)

GAUDETE

La terza domenica d'Avvento è chiamata "*gaudete*", caratterizzata dal segno della gioia. "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi" (Fil 4,4.5). La liturgia sospende la severità del tempo di Avvento: depone le vesti violacee della penitenza e indossa quelle della gioia, orna l'altare con i fiori e fa festa. Il Signore è ormai vicino. L'attesa si tramuta ormai in speranza, e la speranza in gioia: il Signore viene. E la gioia del cristiano si chiama Gesù Cristo. Egli è la nostra speranza (cf. 1Pt 1,3).

"CHI SEI TU?"

"Chi sei tu?" E Giovanni risponde innanzitutto negando: "Io non sono il Cristo, io non sono il profeta, io non sono Elia". La grandezza di Giovanni Battista inizia con il non essere, non volere titoli, per essere semplicemente, umilmente VOCE, essere cioè strumento della "Parola/Verbo fatta carne". Chi sei tu? "Io sono VOCE di uno che grida nel deserto: preparate la via al Signore!". L'umiltà di Giovanni Battista, di considerarsi solo "voce", richiama l'umiltà di Maria. Chi sei tu, Maria? Lei risponde: "Io sono l'umile serva del Signore".

CHI SONO IO?

Chi sono io? Come Giovanni, come Maria, voglio essere, nella mia umiltà, con il mio cuore svuotato di egoismo, "testimone della Luce", che è il Cristo Vivente, il Risorto, la Parola fatta carne.

Ma cosa vuol dire "essere testimone della Luce del Cristo Risorto, Parola fatta carne"?

Prima di tutto vuol dire "irradiare gioia con il mio corpo: vivere di gratitudine." Voglio "gioire pienamente nel Signore, la mia anima vuole esultare nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia" mi ha salvato, mi ha perdonato, mi ha riscattato, mi ha donato lo Spirito Santo, che è come "il diadema che cinge lo sposo o come i gioielli che adornano la sposa."

GRAZIA = BELLEZZA

Tra i tanti significati della parola 'grazia' c'è anche quello di 'bellezza'. Un volto grazioso è bello, gradito, ben visto. Siamo stati creati ad immagine di Dio, siamo riflessi della sua bellezza, ma solo se restiamo rivolti verso di lui. Quando ci separiamo da lui l'immagine si sbiadisce, si sfigura e la ritroviamo solo se ritorniamo a rifletterci in lui. Abbiamo allora accesso ad una bellezza ritrovata così descritta da Isaia: mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia (Is 61,10). La grazia che ci rende di nuovo 'graziosi' è quella della salvezza e della giustizia. Con la giustizia siamo resi giusti, cioè siamo 'aggiustati', riparati, restaurati. È ristabilita in noi l'immagine di Dio.

Testimone della Luce, irradiando carità

Chi sono io? Testimone della Luce, irradiando carità: Poi viene l'essere testimone della Luce del Cristo risorto attraverso la testimonianza della carità, della gratuità, dell'amore misericordioso del Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. "Portare il lieto annuncio ai poveri, fasciare le piaghe ai cuori spezzati, proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione ai prigionieri!" Dire a tutti con la "voce" delle mie azioni di gratuità, che parla più della voce parlata: Siamo nel tempo dello Spirito Santo! Siamo "nell'anno della misericordia del Signore!" Non è più un anno cronologico, ma un "tempo qualitativo di grazia", la "pienezza del tempo inaugurata dal Cristo risorto", tempo che trasforma la vita.

Gioia piena per sé stessi e per gli altri

La gioia che produce in noi il Natale del Signore deve essere gioia piena per sé stessi e per gli altri. Spesso siamo infelici noi e vorremmo che gli altri stessero nelle nostre stesse condizioni. Invece dobbiamo gioire e far gioire. E questo gioire non è altro che sentirsi liberi e vivere nella libertà dei figli di Dio. La gioia del cristiano che deve alzare la voce nei vari deserti di questo mondo sta nell'annunciare Cristo e nel portare Cristo agli altri. Altre gioie che non sia questa non è possibile pensarla o auspicarla per noi, perché l'importante avere Dio nel cuore e vivere costantemente in unione con Lui.

La gioia delle famiglie per la benedizione...

PER LA VOSTRA LETTURA E MEDITAZIONE:

RABINDRANATH TAGORE: GITANJALI, n. 45:

Non hai udito i suoi passi silenziosi? Egli avanza, avanza, sempre più.

Ogni istante e ogni età, ogni giorno ed ogni sera egli avanza, avanza, avanza sempre più.

Molti canti ho intonato in diversi modi nella mente, ma tutte le loro note hanno sempre proclamati: “Egli avanza, avanza, avanza sempre più”.

Nei giorni di sole, profumati, dell’aprile, lungo il sentiero della foresta, egli avanza, avanza, avanza sempre più.

Nella tenebra piovosa delle notti di luglio, sopra un cocchio di nubi burrascose, egli avanza, avanza, avanza sempre più.

In tutti i dolori sento il suo passo che preme sul mio cuore, e l’aureo tocco dei suoi piedi che fa risplendere la mia gioia.

In English:

Have you not heard his silent steps? He comes, comes, ever comes.

Every moment and every age, every day and every night he comes, comes, ever comes.

Many a song have I sung in many a mood of mind, but all their notes have always proclaimed, ‘He comes, comes, ever comes.’

In the fragrant days of sunny April through the forest path he comes, comes, ever comes.

In the rainy gloom of July nights on the thundering chariot of clouds he comes, comes, ever comes.

In sorrow after sorrow it is his steps that press upon my heart, and it is the golden touch of his feet that makes my joy to shine.

I COLORI DELLA GIOIA - Cesare Peri (<https://anima.tv/cesareperi/2019/10/15/56-colori-della-gioia/>)

La gioia nella Bibbia: (https://www.bibliotecafratilugano.ch/content/5-manifestazioni/1-conferenze-e-convegni/1-indice-secondo-relatore/2019.05.06_mazzinghi-luca.testi.pdf)

1. Il Deuteronomio e la gioia del culto e della festa:

Nei testi della Torah, del Pentateuco, il tema della gioia compare in modo particolare nel libro del Deuteronomio. Più volte il Deuteronomio ci offre l’idea di una gioia che nasce dal festeggiare insieme eventi che richiamano alla memoria momenti fondamentali della storia del popolo. In Dt 12, 7.12.18; 16, 11.14 il culto sacrificale è presentato in questi termini: “mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti”. Secondo la prospettiva propria del Deuteronomio *il culto* non è un atto formale, ma *un atto gioioso che è allo stesso tempo un atto contagioso anche per chi non vi partecipa direttamente*. **Neemia 8,10:** “... non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”. La gioia di un popolo che celebra insieme il culto e che nel culto condivide una forte esperienza di fede.

2. La gioia nel Salterio:

Il Salmo 1 dichiara felice l’uomo che non si accompagna ai malvagi, ma, come dice già il v. 2, colui che trova la sua delizia nella Torah del Signore. Qui si tratta in particolare *la gioia che nasce dal “mormorare”, dal meditare la Torah del Signore*. I tuoi insegnamenti sono la gioia del mio cuore, come si esprime per due volte il Sal 119 (vv. 14 e 111). Si tratta di riconoscere una presenza: “mi indicherai il sentiero della vita; gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,11). L’intero salmo 125 (“Quando il Signore ristabili le sorti di Sion ci sembra di sognare”) è un canto di gioia per la salvezza sperimentata dal popolo al momento del ritorno dall’esilio da Babilonia (“allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua in canti di gioia”). Il Sal 96,11 -13: “Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto

racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli”. C’è qui un’intera creazione che esprime la sua gioia di fronte a Dio.

3. La gioia nell’opera di Luca:

Potremmo anzi dire che la gioia è un tema che apre e chiude tutto il terzo vangelo. L’annuncio della nascita di Gesù ai pastori: “vi annuncio una **grande gioia**, che sarà di tutto il popolo. Oggi, nella città di David è nato per noi un salvatore, che è il Cristo Signore”. Il terzo vangelo si chiude così come è iniziato, 24, 50-53: “Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con **grande gioia** e stavano sempre nel tempio lodando Dio”. Ricordiamo la grande festa che si fa per un peccatore che torna al Padre, come avviene nelle tre parabole della misericordia narrate in Lc 15. Lc 15,7: “vi sarà **più gioia** in cielo per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”. In un’occasione Luca ricorda la gioia dello stesso Gesù in Lc 10,21- 22: “In quella stessa ora **Gesù esultò di gioia** nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”. In At 8,8 si tratta della gioia dei samaritani di fronte alla predicazione di Filippo – una gioia che nasce dalla predicazione del Vangelo più che dai miracoli in quanto tali. In At 13,52, nel contesto della predicazione di Paolo ad Antiochia, Luca ricorda che i discepoli “**erano pieni di gioia e di Spirito santo**” (è interessante la vicinanza delle due idee: gioia e Spirito santo).

4. Il vangelo secondo Giovanni:

Gv 15,11; dopo il discorso sulla vite e sui tralci Gesù afferma: “vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi, e **la vostra gioia sia piena**”. Gv 16,20-24: “In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza **si cambierà in gioia**. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, **per la gioia** che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore **si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia**. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, **perché la vostra gioia sia piena**”. Gv 17,13, nel contesto della grande preghiera di Gesù che immediatamente prelude alla passione. Qui leggiamo: “ma io ora vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in sé stessi **la pienezza della mia gioia**”.